

NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA MASCILE CONTRO LE DONNE

Si elenca di seguito la principale normativa in materia di prevenzione e contrasto alla violenza maschile contro le donne, su cui si basa il presente Protocollo:

- la Raccomandazione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne firmata a New York il 18 Dicembre 1979, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women* (CEDAW), entrata in vigore il 3 Settembre 1981 e ratificata dall’Italia il 10 Giugno 1985;
- la Dichiarazione del Consiglio d’Europa del 19 Dicembre 1991 relativa all’applicazione della raccomandazione della Commissione sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini nel mondo del lavoro, compreso il Codice di condotta relativo ai provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali;
- la Dichiarazione della Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna (1993) e la Dichiarazione ONU sull’eliminazione della violenza contro le donne (A/Res/48/104, 20 Dicembre 1993);
- la Conferenza mondiale organizzata dalle Nazioni Unite a Pechino nel 1995 che ribadisce la necessità di sviluppare politiche adeguate di contrasto alla violenza contro le donne e le bambine;
- la Direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 Giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla razza e dall’origine etnica;
- la Convenzione del Consiglio d’Europa del 16 Maggio 2005 per combattere la violenza contro le donne e per la lotta contro la tratta degli esseri umani;
- la risoluzione A/RES/67/144 del 2012 attraverso la quale l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) intensifica gli sforzi per eliminare tutte le forme di violenza contro le donne;
- la Legge n. 77 del 27 Giugno 2013, Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, sottoscritta ad Istanbul l’11 Maggio 2011;
- la Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio d’Europa del 25 Ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato;
- la Legge n.75 del 20 Febbraio 1958, “Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui”;
- la Legge n. 66 del 15 Febbraio 1996, “Norme contro la violenza sessuale”, che configura la violenza sessuale come reato contro la persona e non più contro la morale;

Allegato 1

- la Legge n. 154 del 4 Aprile 2001 – “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari” che dispone l’allontanamento dalla casa familiare del coniuge o del convivente che abbia minacciato la donna o l’abbia maltrattata;
- la Legge n. 228 dell’11 Agosto 2003 “Misure contro la tratta di persone”;
- la Legge n. 38 del 23 Aprile 2009, Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 23 Febbraio 2009, n. 11, recante “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori” che apporta modifiche e integrazioni al Codice Penale introducendo il reato di “atti persecutori” (il cosiddetto stalking);
- la Legge n. 119 del 15 Ottobre 2013, di conversione del Decreto Legge del 14 Agosto 2013, n.93 recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province” che rende più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamento in famiglia, di violenza sessuale e di atti persecutori e introduce le strategie per il contrasto della violenza di genere;
- il *primo* “Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking” adottato l’11 Novembre 2010;
- il Protocollo di Intesa sottoscritto in data 16 Maggio 2013 tra l’Associazione Nazionale Comuni Italiani - A.N.C.I e l’Associazione Nazionale Donne in Rete contro la violenza D.i.Re;
- l’Intesa Stato Regioni «Intesa relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case-rifugio, prevista dall’Art. 3 comma 4 del DPCM del 24 Luglio 2014», sottoscritta il 27 Novembre 2014 e modificata nel settembre 2022 dall’ «Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali di modifica dell’Intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio», Rep. Atti n. 146/CU del 14 settembre 2022;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 Luglio 2015, con cui è stato adottato il *secondo* Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere nazionale” (2015 – 2017);
- il punto 3) *Eliminating violence against women and girls throughout their lives* della “G7 Roadmap for a gender-responsive environment”, adottata nel summit di Taormina del 26 e 27 Maggio 2017;
- il *terzo* Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, approvato il 27 Novembre 2017;
- il Piano nazionale di educazione al rispetto presentato dal MIUR il 27 Ottobre 2017, che promuove nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado un insieme di azioni educative e

Allegato 1

- formative volte a contrastare violenze, discriminazioni e comportamenti aggressivi di ogni genere;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 24 Novembre 2017, con cui sono state approvate le Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza;
 - le relazioni della “Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere”, istituita con delibera 16 ottobre 2018 del Senato;
 - la legge 19 luglio 2019, n. 69, “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”. (19G00076) (GU Serie Generale n.173 del 25-07-2019), cosiddetta Codice Rosso;
 - il “Rapporto di Valutazione (di Base) del GREVIO (Gruppo di esperti/e sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica) sulle misure legislative e di altra natura da adottare per dare efficacia alle disposizioni della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) – ITALIA”, pubblicato il 13 Gennaio 2020;
 - il *quarto* Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, approvato il 17 novembre 2021;
 - la Legge di Regione Lombardia n.11 del 3 Luglio 2012, Interventi di prevenzione contrasto e sostegno delle donne vittime di violenza;
 - il *primo* Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 894 del 10 Novembre 2015 da Regione Lombardia e che, in particolare, prevede al punto 2.2 tra le sue finalità strategiche il consolidamento e lo sviluppo delle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza;
 - la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1962 del 13 Giugno 2014 che, in attuazione della legge 11/2012, ha promosso come sperimentazione l’attivazione di Reti territoriali interistituzionali per la prevenzione, il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno alle donne vittime di violenza;
 - il *secondo* “Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro le Donne 2020-2023”, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. XI/999 del 25 febbraio 2020;
 - il Protocollo di Intesa (approvato con Deliberazione di Giunta comunale n. 1240 dell’8 Giugno 2012) per la definizione dei principi comportamentali per una buona collaborazione sottoscritto tra il Comune di Milano e l’Associazione Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate Onlus; l’Associazione SVS Donna Aiuta Donna Onlus; l’Associazione Telefono Donna Onlus; la Cooperativa Sociale Cerchi d’Acqua Onlus; la Fondazione Caritas Ambrosiana, il Centro Ambrosiano di Solidarietà Onlus, il Soccorso Violenza Sessuale e Domestica della Fondazione IRCCS Ca’ Granda Policlinico Ospedale Maggiore;

Allegato 1

- l’adesione al Protocollo d’Intesa ex D.G.C n. 1240 del 8 Giugno 2012 approvata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 1439 del 4 Giugno 2013 di ulteriori due soggetti: Fondazione Somaschi Onlus e Ospedale San Carlo – Soccorso Rosa;
- il Patto “Milano con le donne contro la violenza. Un piano di azioni concrete. Un patto per la città” tra Comune di Milano e istituzioni, enti e organizzazioni che operano per contrastare il fenomeno della violenza contro le donne. Approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 1812 del 20 Settembre 2013;
- il Protocollo d’Intesa tra il Comune di Milano e il Gruppo Consolare dell’America Latina e Caraibi nel Nord Italia, firmato il 9 Novembre 2017;
- il Patto “Milano con le donne contro la violenza. Un piano di azioni concrete. Un nuovo patto per la città”, redatto nel 2018, che ha visto il coinvolgimento di 78 soggetti e di cui il Comune di Milano è capofila;
- il Protocollo territoriale per la promozione dell’empowerment socio-economico delle donne che hanno subito violenza, sottoscritto il 2 maggio 2022 e approvato con deliberazione di Giunta Comunale N. 643 del 06/05/2022;
- il Progetto “L’INPS di Milano indossa le Scarpette Rosse” attraverso la sottoscrizione da parte del Comune di Milano di un accordo di collaborazione ai sensi dell’Art. 15 L. 241/90 con il Coordinamento Metropolitano INPS Milano per iniziative e servizi a favore delle donne vittime di violenza di genere (deliberazione di Giunta Comunale N. 1733 del 24/11/2022);
- il Protocollo operativo “La Luna Nuova” Pronto Intervento sperimentale per l’accoglienza di donne vittime di violenza con/senza figli tra ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, e Associazione TELEFONO DONNA, e ATS Città Metropolitana di Milano, Comune di Milano, Ordine degli Avvocati di Milano, Ordine degli Assistenti Sociali della Lombardia, Ordine degli Psicologi della Lombardia, sottoscritto il 30 ottobre 2023;
- il “Vademecum - Indicazioni operative. Primi esiti dei laboratori «violenza di genere» Tutelare i diritti delle donne per tutelare i diritti dei/delle figli/figlie minorenni”, approvato con deliberazione dirigenziale n. 1712 del 06/03/2023, «Approvazione del vademecum con indicazioni operative “primi esiti dei laboratori sul tema della violenza di genere: tutelare i diritti delle donne per tutelare i diritti dei/delle figli/figlie minorenni” frutto della collaborazione fra la rete a contrasto della violenza di genere del comune di Milano e i servizi sociali professionali territoriali di primo livello e specialistici», allegato nr. 6.

La Rete Antiviolenza del Comune di Milano

Principi fondamentali

PREMESSO CHE

La violenza maschile contro le donne:

- è definita dall’ONU e dalla UE “violenza di genere” e costituisce un attacco alla inviolabilità della persona e alla sua libertà, secondo i principi sanciti dalla Costituzione e dalle vigenti leggi;
- costituisce una violazione dei diritti umani, ma anche una forma di discriminazione contro le donne ed è il sintomo più evidente dello squilibrio di poteri nel rapporto tra uomini e donne;
- è il frutto, come indicato nella Convenzione di Istanbul (CdI), “di relazioni storicamente diseguali tra il genere femminile e il genere maschile” e trova nel “raggiungimento dell’uguaglianza di genere *de jure* e *de facto* [...] un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne”;
- è un fenomeno che riguarda tutti i Paesi del mondo ed è trasversale a tutte le condizioni: è indipendente dalla classe sociale, dal livello di istruzione e di reddito, dalla nazionalità, dalla religione, dall’età e dall’etnia;
- può essere fisica, sessuale, psicologica ed economica;
- comprende la minaccia di mettere in atto violenza di genere e violenza assistita, nonché la coercizione o la privazione arbitraria della libertà sia nella vita pubblica sia nella vita privata; lede il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all’integrità fisica ed emotiva e costituisce una minaccia grave per la salute fisica e psichica della donna stessa;
- la “violenza domestica” ricomprende tutti gli atti di violenza che si verificano all’interno del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa abitazione con la donna che ha subito violenza;
- ha delle conseguenze anche sui minori, che subiscono direttamente o indirettamente violenza domestica. La violenza assistita è un reato: le misure adottate per il supporto ai bambini/e che subiscono violenza assistita tengono debitamente conto dell’interesse superiore del minore (art. 26 CdI, comma 2);
- è ormai riconosciuta come un fenomeno sociale che coinvolge, per le conseguenze che produce, tutta la cittadinanza, ed i diversi ambiti di vita; non riguarda solo chi la subisce direttamente, ma anche i figli/e e i familiari, le reti amicali e parentali, la dimensione lavorativa e professionale;

- richiede di essere fronteggiata da un impegno congiunto, tanto sul piano politico quanto su quello operativo, delle istituzioni pubbliche e del mondo del privato sociale e associativo, e delle forme di auto-organizzazione delle donne, valorizzando le competenze di ognuno ed integrandole in un'ottica di Rete.

La Rete di Milano è attiva dal 2006 come una rete interconnessa di soggetti, che condividono approcci, valori e metodi nell'operare quotidiano a fianco delle donne. Si tratta di una Rete ricca ed articolata, che riesce ad intercettare con flessibilità bisogni diversificati. **Rappresenta per l'Ente Locale una grande risorsa proprio per la sua multiformità**, caratterizzata da soggetti con identità e caratteristiche organizzative molto differenti, ma **uniti dalla condivisione dei seguenti principi fondamentali**:

- La violenza contro le donne affonda le sue radici nella **disparità di potere tra i generi, all'interno di una società patriarcale**. È, pertanto, prima di tutto un **fenomeno strutturale, culturale e sociale**, che incide profondamente sui vissuti delle donne e dei loro figli/e e sulle loro prospettive di vita. Non si tratta di una questione emergenziale o di sicurezza, o legata a problemi di disagio psicologico degli uomini maltrattanti;
- Al fine di affrontare e gestire la violenza maschile contro le donne si adotta **un approccio di genere, intersezionale, olistico e multi-attoriale, che riconosce le basi sociali-culturali e strutturali della violenza**. Un approccio che mette **al centro la donna**, con la sua esperienza, le sue risorse, il suo diritto di autodeterminazione, i suoi bisogni e i suoi tempi. Tale approccio ha anche l'obiettivo di agire sulla prevenzione del fenomeno e sulla sensibilizzazione, sul superamento degli stereotipi e dei pregiudizi, nonché sul supporto al sistema di sostegno per le donne e loro figli e figlie;
- Nello specifico, l'attività della Rete antiviolenza si fonda sui seguenti approcci:
 - *Approccio femminista*: si fonda sul diritto all'auto-determinazione delle donne in termini di scelta, controllo e potere, riconoscendo e prendendosi cura dei loro diritti sociali, politici, economici e culturali a partire dai loro specifici bisogni e aspirazioni individuali e di gruppo;
 - *Approccio intersezionale*: riconosce il mix di specificità individuali e le forme multiple di oppressione e discriminazione che modellano le identità e le esperienze di vita delle singole persone. Tale approccio permette di tenere conto dei bisogni intersezionali specifici delle donne nel disegno ed attuazione dei percorsi personalizzati, attraverso la loro piena partecipazione in ogni fase del processo;
 - *Approccio basato sui diritti umani (HRBA – Human Rights-Based Approach)*: fondato sugli obblighi derivanti dai trattati internazionali ratificati dagli Stati, l'HRBA è un quadro concettuale che permette di integrare gli standard e i principi sviluppati nel sistema internazionale dei diritti umani in maniera organica nelle varie fasi che compongono il ciclo di vita di un progetto o di un programma, garantendo la trasposizione di tali principi nella formulazione, realizzazione, monitoraggio e

valutazione delle iniziative poste in essere affinché i diritti umani siano riconosciuti, garantiti ed effettivamente goduti. Attraverso l'HRBA i percorsi personalizzati garantiscono la tutela dei diritti umani delle donne che fuoriescono da situazioni di violenza, promuovendo azioni che ne rafforzano la partecipazione, l'*empowerment* e l'educazione dei diritti umani, nonché l'*accountability* e la trasparenza delle istituzioni e dei soggetti a vario titolo coinvolti nel disegno e nell'attuazione delle distinte fasi dei percorsi personalizzati.

- La Rete antiviolenza milanese da anni lavora sulla necessaria **integrazione degli sguardi nel rispetto e nel riconoscimento reciproco di ruoli, competenze e professionalità**, in diversi ambiti:
 - o I diritti delle donne che subiscono maltrattamenti, affiancate dai Centri Antiviolenza e dalle Case Rifugio;
 - o La tutela dei figli e delle figlie minori, vittime di violenza assistita;
 - o La presa in carico di uomini maltrattanti da parte di professionisti/e competenti.
- Il **supporto al sistema di sostegno** per le donne che subiscono violenza e i loro figli e figlie (che nel 90% dei casi avviene nel contesto di relazioni intime e di legami "familiari") non attiene ad una dimensione privata; **è di responsabilità pubblica e sociale**;
- Il supporto al sistema deve basarsi sul riconoscimento e sulla valorizzazione delle metodologie elaborate nel tempo dalle associazioni femminili e femministe e sviluppate dai Centri Antiviolenza e dalle Case Rifugio negli ultimi quarant'anni. Pertanto, l'approccio di accoglienza e sostegno alle donne si fonda sulla cosiddetta **metodologia di relazione tra donne**, fondata sul riconoscimento reciproco, in cui è solo attraverso l'ascolto, il dialogo, la prossimità e l'empatia tra donne che può avvenire la valorizzazione delle risorse personali, una presa di consapevolezza e successiva elaborazione di un percorso individualizzato di fuoriuscita dalla violenza;
- **Le politiche antiviolenza sono politiche complesse**, si rifanno ai bisogni e al protagonismo delle donne, in quanto devono essere in grado di prevedere interventi trasversali e al contempo personalizzati, caratterizzati dall'affiancamento dell'operatrice alle donne, e si compongono di misure, tra le altre, di tipo:
 - o sociale,
 - o socio-sanitario,
 - o educativo,
 - o abitativo,
 - o per il lavoro,
 - o per la sicurezza abitativa,
 - o per la conciliazione dei tempi,
 - o per le pari opportunità e i diritti di cittadinanza,necessarie per l'emancipazione dalla violenza;
- Il **coinvolgimento e la partecipazione attiva dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio** nella definizione delle politiche e degli interventi è fondamentale, al fine che questi possano



garantire i diritti, l'autodeterminazione e l'*empowerment* delle donne e dei loro figli e figlie e possano rivelarsi trasformativi nei confronti della società in senso più ampio;

- I Centri Antiviolenza e le Case Rifugio **sono luoghi di donne e per le donne**. Affiancano le donne, insieme ai loro figli e figlie, in un percorso di elaborazione della violenza subita e di fuoriuscita dalla stessa, nel rispetto dei loro tempi e dei loro desideri. **Non offrono prestazioni e non sono tradizionali servizi sociali**;
- **I luoghi di accoglienza delle donne e dei/le bambini/e devono essere spazi sicuri, dedicati, e specializzati**, in cui è adottato un approccio di genere alla violenza maschile e le pratiche delle operatrici si basano sulla metodologia della relazione tra donne. Lo sguardo di chi lavora con la donna e con i/le suoi figli/e deve essere costruttivo e non giudicante. Si basa su una definizione condivisa e consapevole di percorsi e di scelte attraverso la valorizzazione delle risorse e delle competenze delle donne e dei minori;
- L'**operatrice** affianca la donna che ha subito violenza: la sua professionalità si basa su competenze personali e lavorative maturate a seguito di adeguata formazione all'interno dei Centri Antiviolenza, fondata sulla metodologia di relazione tra donne. L'operatrice è una donna che si relaziona con un'altra donna, consapevole che nel rispecchiamento riemerge la forza della donna che ha subito violenza, insieme alle sue risorse e alla sua progettualità. Non è pertanto il tipo di professione che rende tale un'operatrice, ma un percorso che intraprende, a partire da una riflessione su di sé, grazie all'approccio condiviso all'interno dei Centri Antiviolenza;
- Da questi presupposti discende il **ruolo politico dei Centri Antiviolenza**, che hanno invitato le istituzioni a porre e mantenere il tema della violenza maschile contro le donne al centro dell'agenda politico/istituzionale. Essi promuovono: prevenzione, superamento degli stereotipi di genere, sensibilizzazione, *empowerment* femminile, formazione, iniziative ed attività finalizzate ad una necessaria trasformazione culturale della relazione fra uomo/donna nella società;
- **La mediazione familiare non può essere applicata nel caso di violenza di genere**, come indicato dall' art. 48 della Convenzione di Istanbul. È necessario avere competenze e strumenti per distinguere nettamente situazioni di conflittualità (anche alta) e di violenza e maltrattamento domestici. Inoltre, in caso di violenza domestica e di presenza di minori, la bi-genitorialità non è imprescindibile. Il possibile recupero del rapporto dei/delle figli/figlie con il padre va delineato come un percorso, anche lungo ed articolato, in cui verificare i desiderata, le condizioni di benessere e di sicurezza dei minori, che sono vittime di violenza assistita, tenendo debitamente conto dell'interesse superiore del minore (art. 26 CdI). Una adeguata valutazione del rischio è necessaria al fine di **evitare sia una sottovalutazione del rischio stesso da parte dei servizi, sia episodi di vittimizzazione secondaria ed istituzionale nei confronti della donna e dei suoi figli e figlie**;
- **La responsabilità dei disagi e delle sofferenze dei minori sono legate alle dinamiche della violenza perpetrata all'interno della famiglia da parte del maltrattante**. Tale responsabilità è, pertanto, da attribuirsi all'uomo maltrattante. Le capacità genitoriali delle



Allegato 2

donne che subiscono violenza non devono essere indagate come priorità e di *default*, rispetto agli interventi di affiancamento e socio assistenziali posti in essere. L'esercizio dei diritti di visita o di custodia dei/ll figli/e non deve compromettere i diritti e la sicurezza della donna o dei/lle bambini/e (art. 31 CdI).

La roadmap verso il Vademecum
tra la Rete dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio del Comune di Milano

la Prefettura di Milano
e
le Forze dell'Ordine

Obiettivo: definire un *Vademecum* condiviso con la Prefettura di Milano, le Forze dell'Ordine e la Rete dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio del Comune di Milano.

Modalità

Nr.	Azione	Tempistica
1	Costituire un gruppo di lavoro ristretto tra lo staff della Rete antiviolenza e i/le referenti della Prefettura e delle Forze dell'Ordine, al fine di programmare le attività necessarie per definire il Vademecum che possa agevolare le procedure di intervento.	Dicembre 2023
2	Programmare specifici incontri di approfondimento, finalizzati a individuare le priorità di intervento e a definire delle <i>best practices</i> , anche a partire da casi specifici e pratiche operative già in atto.	Marzo – Maggio 2024
3	Definire il Vademecum, a partire dagli esiti degli incontri conoscitivi e di approfondimento.	Giugno – Ottobre 2024
4	Sottoscrivere il Vademecum.	Novembre 2024
5	Condividere il Vademecum con gli operatori e le operatrici delle Forze dell'Ordine e della Rete dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio, con le modalità che verranno ritenute più opportune.	Novembre 2024
6	Individuare degli indicatori di monitoraggio dell'applicazione del Vademecum.	Dicembre 2024



La violenza contro le donne: Linee Guida di Intervento per la Polizia Locale

Nella città di Milano sono presenti **9 Centri Antiviolenza e 8 enti che gestiscono Case Rifugio**, convenzionate con il Comune di Milano, che accolgono e sostengono le donne che subiscono minacce e/o violenza psicologica, sessuale, economica e fisica e i loro eventuali

Quando la donna si reca in modo autonomo presso le sedi della Polizia Locale per sporgere querela in merito alla situazione di violenza che sta subendo, ricordare di:

- Fornire gli indirizzi dei Centri antiviolenza presenti sul territorio di residenza e invitare la donna a contattarli
- Durante l'acquisizione della querela, utilizzare gli strumenti a disposizione per la valutazione del rischio

In caso di

- Valutazione del rischio alta
- Situazione emergenziale
- Richiesta esplicita della donna di essere messa in protezione

Dal lunedì al venerdì
Dalle 9:00 alle 17:00

Contattare:
Donatella Galloni 360/1030934

Dal lunedì al venerdì
Dalle 17:00 alle 9:00
Il sabato, la domenica e i festivi

Pronto intervento per Donne sole
CEAS Centro Ambrosiano: 335/1251808
Telefono Donna: 02/64443043-44
Fondazione Somaschi: 329/5870862
Farsi Prossimo: 335/1900145
La Grande Casa: 02/2412461

Pronto Intervento per Donne con minori
CEAS Centro Ambrosiano: 335/1251808
Telefono Donna: 02/64443043-44
La Grande Casa: 02/2412461
Farsi Prossimo: 335/1900145

Quando si interviene dopo poche ore dall'aggressione fisica o si rileva la necessità di cure sanitarie è opportuno accompagnare la donna in uno dei Pronto Soccorso dove è operativo un Centro Antiviolenza o un servizio specializzato



Ospedale Policlinico – SVSeD:

- 02/55038585 - Violenza domestica
- 02/55032489 - Violenza sessuale

Ospedale Niguarda – Telefono Donna: 02/64443043-44

Ospedale Santi Paolo e Carlo CASD: 335/6589806

Quando le Case Rifugio **non** hanno disponibilità di posti in accoglienza contattare:



Comune di Milano

Miriam Pasqui: 349/9207809

Donatella Galloni: 360/1030934

Una volta collocata la donna in protezione, inviare entro 24 ore una mail all'indirizzo:
miriam.pasqui@comune.milano.it e sabrina.ortelli@comune.milano.it

I riferimenti della Polizia Locale per la Rete antiviolenza sono:

Marco Luciani marco.luciani@comune.milano.it

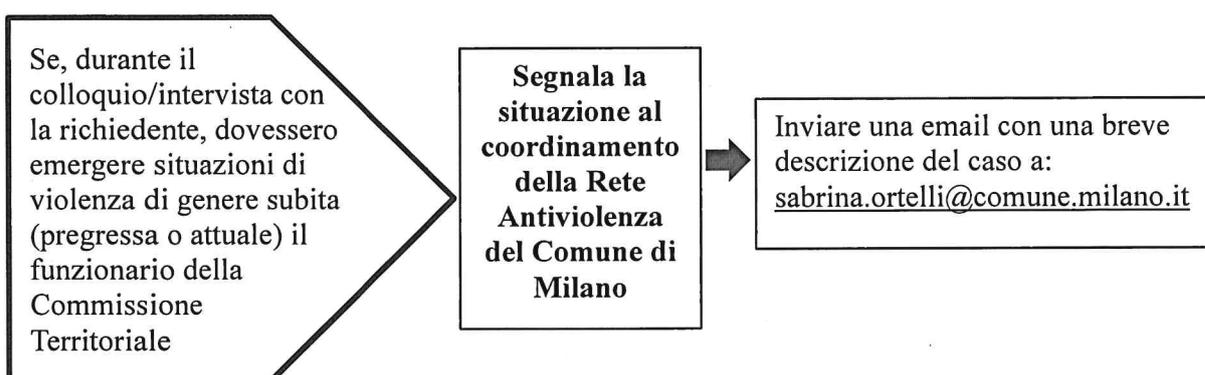
Silvia Terrana silvia.terrana@comune.milano.it - 347/3535784

02/77273153 e 02/77272760

La violenza contro le donne

Relazioni tra la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale e la Rete Antiviolenza del Comune di Milano

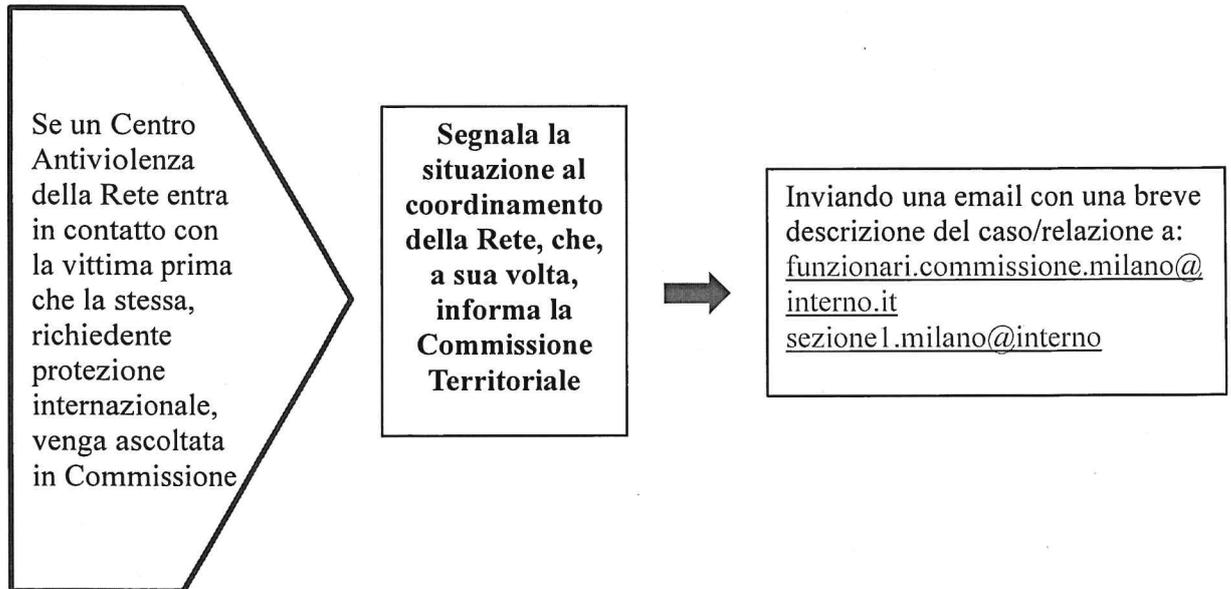
Nella città di Milano sono presenti **9 Centri Antiviolenza e 8 enti che gestiscono Case Rifugio**, convenzionate con il Comune di Milano, che accolgono e sostengono le donne che subiscono minacce e/o violenza psicologica, sessuale, economica e fisica e i loro eventuali



La segnalazione avverrà previo consenso informato dell'interessata acquisito per iscritto e nel rispetto della riservatezza stabilita dalla normativa in materia di protezione internazionale e di rispetto della privacy.

- Il coordinamento della Rete Antiviolenza del Comune di Milano, acquisito il consenso della donna, procede a stabilire un contatto attraverso un colloquio telefonico.
- Durante il colloquio telefonico si valuta, sulla base dei bisogni e necessità della donna, se programmare un colloquio *vis a vis* con la donna presso Casa dei Diritti oppure se attivare un Centro Antiviolenza affinché contatti direttamente la donna.
- Sarà cura del coordinamento della Rete agire da interfaccia tra la donna e il Centro Antiviolenza.
- Qualora necessario verrà attivato il supporto di una mediatrice linguistico/culturale.

- Possono essere segnalate le donne residenti a Milano o in Città Metropolitana.
- Sarà poi il Comune di Milano a contattare gli Enti capifila delle altre reti territoriali interistituzionali.



Tale documentazione verrà allegata al fascicolo della donna e potrà arricchire la descrizione della condizione di fragilità/vulnerabilità.

Direzione Welfare e Salute
Area Territorialità e Sistema di Accesso ai Servizi Sociali e Area Diritti - Rete Antiviolenza
Milano

VADEMECUM - INDICAZIONI OPERATIVE

Primi esiti dei laboratori «violenza di genere» Tutelare i diritti delle donne per tutelare i diritti dei/delle figli/figlie minorenni

PREMESSA

Il presente documento nasce da un percorso di formazione/informazione che ha previsto:

- due mezze giornate di webinar frontale promosse dalla Rete Antiviolenza di Milano con contributi teorici generali e con la prefigurazione di possibili tematiche da approfondire (nelle date del **27 Settembre e dell'8 Ottobre 2021**) rivolte a tutte le/gli Assistenti Sociali, le/gli educatrici/educatori dei 9 Servizi Sociali Professionali del Municipio di I e II livello e dei servizi specialistici centrali (PIM, Giunco, Servizio Affidi, Spazio Neutro, Gruppo Indagini Centrale - Area Territorialità e Sistema di Accesso ai Servizi Sociali) Alleghiamo il programma delle due giornate (**All. A**);
- due giornate laboratoriali in presenza che hanno coinvolto circa trenta operatori ed operatrici dell'Area Territorialità e Sistema di Accesso ai Servizi Sociali (AASS SSPT II livello) e dell'Area Diritti - Rete Antiviolenza Milano (Centri Antiviolenza e Case Rifugio), che si sono svolte il **21 Febbraio e il 7 Marzo 2022** presso la Casa delle Associazioni di Via Marsala 8. Le facilitatrici¹ delle due giornate hanno organizzato e coordinato gli incontri dai quali sono emersi numerosi spunti di riflessione. Il lavoro di preparazione degli incontri laboratoriali è stato anch'esso un'occasione per co-costruire un linguaggio comune a partire dalle specificità professionali di ognuno e per approfondire la conoscenza reciproca.

Il lavoro è stato svolto da due gruppi paralleli ed eterogenei composti ciascuno da circa 12/14 operatrici/operatori fra Assistenti Sociali del Comune di Milano e operatrici della Rete Antiviolenza (assistenti sociali, operatrici di accoglienza, psicologhe).

Dopo aver ripreso sinteticamente le parti normative di riferimento delle due aree e i principali concetti teorico/metodologici già trattati nel webinar, gli operatori/operatrici hanno lavorato su due casi-studio proposti. Dall'analisi sono emerse e sono state delineate due fattispecie di possibili percorsi metodologici che si differenziano in relazione alla tipologia di accesso e alla cornice giuridica (L. Regionale n. 34/2004 ovvero accesso spontaneo e DPR 616/77 su mandato delle diverse Autorità Giudiziarie in ordine alla tutela dei dritti dei minorenni in rapporto alla normativa sulla violenza di genere).

Sono stati evidenziati altresì alcuni NODI di complessità ancora da affrontare.

¹ S. De Lorenzi, M.A. Pedrinelli, C. Petti e F. Marchese, S. Ortelli, C. Sainaghi

In tale contesto di lavoro condiviso, ancora in itinere, si ritiene comunque utile fornire le prime indicazioni operative co-costruite, rilanciando e valorizzando le collaborazioni già in essere. Si conferma altresì l'impegno dei servizi sociali e della rete antiviolenza ad individuare un tempo e

uno spazio periodico di confronto sulle prassi, una sorta di "comunità di pratiche" che possa incrementare le sinergie e rielaborare le presenti indicazioni nel tempo.

ACCESSO SPONTANEO AI SERVIZI SOCIALI E CENTRI ANTIVIOLENZA

Nell'ascolto e accoglienza professionale occorre porre particolare attenzione alla presenza di indicatori di una situazione di violenza di genere, che consentono di **distinguere in primo luogo la conflittualità dal maltrattamento intrafamiliare**.

A scopo esemplificativo si ripropongono alcuni contenuti orientativi condivisi.

<p>Il conflitto è quando la relazione conserva parità e simmetria, e dove ognuno mantiene la propria identità, e autonomia personale e decisionale nonostante il forte contrasto.</p>	<p>Il maltrattamento/violenza è quando le offese, il controllo le prevaricazioni, le reazioni violente, diventano un modello di rapporto e un sistema di relazione e dove non si rileva più nessuna simmetria. Si considera il partner un oggetto e l'obiettivo è quello di dominarlo e annullarlo.</p>
<p>La relazione di coppia è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Simmetrica • Reciproca <p>Il conflitto è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Concentrato su un tema specifico • Non presenta escalation • Non è presente paura o annichilimento • Definito nel tempo 	<p>La relazione di coppia è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Asimmetrica • Non presenta reciprocità <p>Il maltrattamento riportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non ha un focus su tema specifico, è generalizzato • Presenta escalation di violenza • È presente paura, annichilimento e ambivalenza • È fenomeno ciclico • Violenza di prossimità nei contesti relazionali • È reiterato nel tempo

STRATEGIE che facilitano l'assessment

Al fine di offrire un contesto efficace di ascolto e individuare insieme le strategie di fronteggiamento del maltrattamento/violenza occorre:

- Prevedere colloqui individuali con la donna/madre al fine di costruire una relazione di fiducia che le consenta di esprimersi liberamente (si veda **AII. B**, slides sulla conduzione del colloquio ed indicatori);
- "Presentare" le risorse istituzionali del Comune di Milano e della Rete Antiviolenza come sistema di prevenzione e protezione integrato a prescindere da quale punto di accesso al sistema sia la prima interfaccia della donna/madre;
- Attivare consulenze reciproche tra le operatrici della Rete Antiviolenza – Casa dei Diritti e SS Professionale/PIM in caso di situazioni dubbie o che richiedano un approfondimento;

- Tenere sempre in considerazione l'incidenza dei fattori culturali nella valutazione della situazione;
- Quando la donna dovesse interrompere il percorso di approfondimento cercare altri canali per ri-costruire il contatto (custodi sociali, eventuali operatori o servizi già attivi, etc.).

L'INVIO al Centro Antiviolenza, quando e come?

L'attivazione del Centro Antiviolenza è sempre una libera scelta della donna. Al fine di favorire un invio efficace può essere utile:

- Presentare il Centro Antiviolenza come spazio dedicato alla donna e indicare le tipologie di intervento possibili;
- Fornire materiale informativo (mappa dei centri, volantino e brochure, si veda **All. C**);
- È opportuno che sia la donna a chiamare direttamente il Centro Antiviolenza;
- Nelle situazioni in cui la donna dovesse richiederlo, il SS può facilitare il contatto con il Centro Antiviolenza, telefonando insieme o organizzando un colloquio congiunto.
- Se la situazione presenta elementi di particolare gravità e rischio per la donna e i suoi figli/figlie l'attivazione del Centro Antiviolenza deve avvenire nel più breve tempo possibile. In tal caso devono essere realizzati gli interventi per la messa in protezione della donna con il/i minore/i. Il SS verifica che entrambi siano effettivamente in protezione altrimenti ha un obbligo di segnalazione di pregiudizio per il minore sia in ordine a situazione di emergenza/urgenza sia che per un'ordinaria attività preventiva²;
- È essenziale che il Servizio inviante riceva un feedback sull'avvenuto aggancio della donna al Centro Antiviolenza da parte dello stesso.
- La Casa Rifugio ed il Centro Antiviolenza per sapere se il nucleo familiare è già in carico ai SS Professionali competenti per territorio invia una email al CTM-PO del Municipio;
- I SS Professionali in caso di colloquio che rilevi indicatori di violenza e maltrattamento domestico invia a Casa dei Diritti una email ai riferimenti indicati nell'ALL. D. Il passaggio di informazioni fra i SS Professionali e la Rete Antiviolenza favorisce una presa in carico integrata.

In caso di collocamento del nucleo madre/bambino/i in protezione da parte del Centro Antiviolenza la comunicazione al PIM/SS Professionale deve avvenire

- Contestualmente all'ingresso, sia telefonicamente che per scritto, con ommissis in riferimento alla Casa rifugio È utile diffondere anche riferimenti dei Servizi Sociali (Rif.

² <https://www.ordineaslombardia.it/nuovo-art-403-c-c/> e la Procura <https://www.procmin.milano.giustizia.it/FileTribunali/20321/Sito/DIRETTIVE/DIRETTIVE%202022/403/Direttiva%20403%20Procmin%20Milano%20signed.pdf>

Telef. Email CTM/P.O.) per le reciproche comunicazioni (si veda **All. D** con i riferimenti ed i contatti).

Chi inoltra la segnalazione all'Autorità Giudiziaria (Procura Minori presso il TM)

- Chi rileva il pregiudizio ed esegue il collocamento: Casa dei Diritti per la rete antiviolenza, ospedale, SS Professionale/PIM, FFOO.

La gestione dell'uomo/padre autore del maltrattamento – Le informazioni riguardanti i minori

- Il padre deve essere informato del collocamento dei minori entro le successive 24 ore
- In caso di 403 CC, il PMM provvede entro 48 ore dalla comunicazione del tribunale alla notificazione ai genitori, agli altri esercenti la responsabilità genitoriale e al curatore speciale del decreto di convalida che contiene anche la fissazione dell'udienza di comparizione degli stessi entro quindici giorni³
- Se il padre dei minori collocati con la madre richiede notizie dei/le figli/e può essere "ascoltato" dal SS Professionale/PIM;
- In nessun caso si comunica l'indirizzo della Casa Rifugio/struttura educativa al padre o altri elementi che possano mettere a repentaglio la sicurezza della donna e dei minori o inficiare i percorsi giudiziari;
- Se il padre/uomo autore del maltrattamento richiede di essere aiutato è possibile un invio ai servizi specifici dedicati (Rif. Telef. Email CEOM - Progetto U.O.MO., si veda **All.E**)

1. SITUAZIONI CON PROVVEDIMENTO DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

L'attivazione dei Servizi Sociali da parte del Centro Antiviolenza avviene a seguito dell'emissione del provvedimento dell'Autorità Giudiziaria.

Nelle situazioni con un mandato dell'Autorità Giudiziaria vi è una co-responsabilità delle operatrici – operatori dei Servizi coinvolti (Centri Antiviolenza, Case Rifugio e Servizi Sociali) nella realizzazione di un progetto di intervento unico, in relazione alle specifiche competenze.

Il Servizio sociale del Comune di Milano in quanto destinatario dell'esecuzione del mandato dell'Autorità Giudiziaria ricopre il ruolo di regia (case manager): attiva, promuove e monitora gli interventi ed il progetto nell'ambito del quadro giuridico di riferimento.

Il provvedimento dell'Autorità Giudiziaria risponde all'esigenza di protezione dei minori e della donna dalla situazione di violenza; esso costituisce la cornice giuridica entro la quale costruire e gestire il progetto che consentirà l'evoluzione della situazione.

In tale progetto ogni soggetto del nucleo familiare è chiamato ad un ruolo attivo.

³https://www.proccmin.milano.giustizia.it/FileTribunali/20321/Sito/DIRETTIVE/DIRETTIVE%202022/403/Direttiva%20403%20Proccmin%20Milano_signed.pdf

Azione-Intervento con mandato dell'Autorità Giudiziaria

- Attivazione del Centro Antiviolenza laddove non fosse già presente;
- La Casa Rifugio che avesse già accolto il nucleo familiare, provvede tempestivamente all'attivazione del SSPT/PIM sia telefonicamente che per scritto con ommissa dell'indirizzo della Casa Rifugio;
- La prima fase si estrinseca nell'ascolto e nella prima conoscenza della donna da parte del Centro Antiviolenza/SSProfessionale/Casa Rifugio;
- La seconda fase è la valutazione dell'idoneità del collocamento in riferimento all'esigenza di protezione della donna e dei figli/figlie. L'attenzione all'idoneità del collocamento va mantenuta costante per tutta la durata del progetto;
- Il SSProfessionale, inoltra il provvedimento ai servizi specialistici incaricati delle valutazioni ed eventuali interventi previsti;
- Il SSProfessionale valuta se chiedere la nomina del Curatore dei minori o lo contatta nelle situazioni in cui è già stato nominato;
- Entro 1 mese si organizza un incontro di rete tra servizi (PIM/SSProfessionale, Servizi specialistici, Spazio Neutro, Casa Rifugio, Centro Antiviolenza), mirato alla condivisione di un'analisi multidimensionale della situazione e alla pianificazione partecipata degli interventi. Questa fase dà avvio alla co-progettazione;
- Il Centro Antiviolenza attiva:
 - ✓ recupero degli effetti personali se necessario (in collaborazione con la Casa Rifugio ed il supporto delle FFOO);
 - ✓ consulenza legale per accompagnare in sede penale e civile la madre e congiuntamente i minori qualora non siano stati nominati i curatori speciali ad essi dedicati;
 - ✓ eventuale integrazione della denuncia;
 - ✓ congedo dal lavoro;
 - ✓ supporto psicologico quando necessario;
 - ✓ altre azioni specifiche a disposizione della Rete Antiviolenza, in maniera coordinata con gli interventi prescritti dal decreto (inserimento lavorativo e orientamento all'abitare).
- Ove previsto dall'AG si attiva la segnalazione per l'attivazione dello Spazio Neutro. L'avvio degli incontri protetti tra i minori e il padre è modulato sulla base del confronto tra gli operatori coinvolti (SSProfessionale/PIM, Spazio Neutro, Centro Antiviolenza, Casa Rifugio/comunità, servizi specialisti, etc..), orientato ai bisogni dei minori e delle minori coinvolti/e ed è preceduto da colloqui di conoscenza con ciascuno dei genitori e di ambientamento dei figli/figlie con l'operatore/trice che accompagnerà gli incontri presso il Servizio. Un punto di particolare attenzione è da riservare alle modalità di accompagnamento del minore allo Spazio Neutro per evitare qualsiasi incontro tra padre/madre.

NODI EMERSI NEI LABORATORI CHE POTRANNO ESSERE OGGETTI DEI PROSSIMI CONFRONTI NELLE COMUNITA' DI PRATICHE

- Chi esercita la funzione di avviso del padre maltrattante in caso di applicazione del 403 CC?
- Quali possibili azioni possono essere messe in atto a tutela degli operatori rispetto alle comunicazioni da fornire al padre autore di maltrattamento?
- Diritto/richiesta di visita/Spazio Neutro in attesa di provvedimento: si vedano indicazioni CNOAS.

SPECIFICHE ED APPROFONDIMENTI

- Differenze fra comunità protette e secretate nella gestione delle informazioni sul reato;
- Buone prassi e modalità condivise per ottenere il nullaosta della scuola senza la firma del padre maltrattante in attesa del provvedimento per l'iscrizione ad una nuova scuola e il mantenimento della riservatezza sull'indirizzo della nuova sede.